Anno XXVII. Mercoledì 16 Decembre 1874 N. 291

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LA DONNA

nell' antica e nella moderna civiltà

Conferenza d' Igiene sociale
del Prof. Luigi Chierici

— Perchè, mi diceva un tale dandomi il braccio nell' uscire dalla Sala del Comizio Agrario, perchè il Prof. Chierici ha voluto intitolare le sue Letture « Conferenze d' *Igiene sociale?* »

— Perchè, risposi, l' *Igiene* è quella scienza che insegna all' uomo un regolato metodo di vita, affinchè egli conservar possa la propria salute, per quanto gli permetta la sua organizzazione. Ma l' uomo non solamente è soggetto alle malattie del corpo; ben più gravi morbi ne travagliano l' anima, la quale ha bisogno di più sapienti e delicati medici, per non venir guasta od uccisa; nè si può pensare senza un fremito alla *morte* d' una Immortale... Condonami l' ardita frase, ma la morte non è per noi una profonda tenebra? Or bene, le passioni — malattie dell' anima — non le chiudono ogni varco alla luce? Il Prof. Chierici colla sua *Igiene sociale* si fa appunto medico delle intelligenze e dei cuori con un coraggio ed un affetto degni d' ogni maggiore elogio; e perchè sa che *medico pietoso inciprignisce la piaga*, strappa rudemente i veli che la ricoprono, la fa apparire in tutta la sua desolante nudità, ma subito vi versa sopra un balsamo che lenisce il dolore, ed addita tutta quella serie di cure che possono completamente farla sparire.

E ci vuol davvero del coraggio a dir le cose come stanno in un' epoca che, per esser detta dei *lumi*, tutti di perfettibili si credono perfetti; in un' epoca in cui s' atteggiano a un ghigno di sprezzo anche le labbra degli adolescenti che non sanno ancor della vita altro che quello che loro ne han detto alcuni romanzi, dilettevoli sempre, ma troppo spesso falsi più dei castelli della Fata Morgana. Sì, ci vuol del coraggio a dire: — Uomo, tu non sei qual ti credi... entra per poco in te stesso e ti troverai ben diverso. — Ci vuol del coraggio a dire: — Donna, tu che sei l' incarnazione della bellezza, tu che sei detta il profumo della cortesia e dell' innocenza, tu misconosci la tua missione poichè hai perduta la tua veste verginale che l' educazione falsata, la moda, i teatri ed i libri ti strappano di dosso a brandelli.... — C' è da scommettere che per l' Apostolo di queste verità le turbe non avranno che il motteggio od un fine sorriso di commiserazione.

Ma il Prof. Chierici non trae la Verità dal mitico pozzo e nuda e vergognosa non la porta in giro pel mondo: egli sa che nessuno vorrebbe fissarla la paventata Iddia, quasi che il di lei formosissimo volto fosse per produrre l' effetto del capo di Medusa. Egli adunque dimanda alla Poesia le più brillanti vesti, e col peplo raccolto intorno al corpo con grazia argiva, adduce seco pei Teatri e pei Fori la sfolgorante Divinità, che nel grazioso abbigliamento innamora sin quelli che più da presso ferisce colla incorruttibile bocca.

Tale innesto della Verità colla Poesia appare non solamente dalle grazie dello stile nelle Conferenze del Prof. Chierici, ma ben si palesa ch' egli è poeta nel porre le basi della sua Tesi. Mi conceda pertanto l' egregio Professore ch' io gli faccia un appunto: il quadro ch' egli delinea con mano maestra della Donna nella civiltà antica, è leggiadra fantasia di artista piuttosto che quadro istorico. Convengo appieno nel di lui parere che bisognava pur trarre un effetto dalla ragion dei contrasti, e sublimando la Donna dei secoli remoti indurre nella Donna del presente un senso di rossore. Le ammiro anch' io e Vetturia, e Cornelia, e Debora, e Giuditta e tutte quell' altre cui la storia ha dedicate le sue più belle pagine; ma bisogna pur convenire che accanto a queste belle e generose figure v' hanno le Messaline, le Cleopatre, le Brunechildi, le Taidi, le Frini, le Pasifae, le Mirre e mill' altre che disonorarono l' augusto nome di Donna.

Egli disse che un tempo vi aveva più *buono interiore* che *bello esteriore*, *maggior virtù* che *pregio* e che al dì d' oggi si sono invertite le parti. A me pare che ciò non sia vero in modo assoluto, ma relativamente soltanto. Se al presente conta più il parere che l' essere, non dobbiamo però credere che gli antichi non fossero idolatri della forma: ne siano testimoni i Romani i quali avevano istituito il *Collegio dei Feciali* perchè si recassero a dichiarare la guerra ai popoli nemici, e che non sapendo di poi soffrire gli indugi, stabilirono che i Feciali si recassero fuor delle mura nel *Campo scellerato* a far la loro dichiarazione semplicemente *pro forma*. Ne sia ancor testimone Socrate — onore dell'umanità — che non disdegnava d' andare a filosofare nel gineceo d' Aspasia. Intanto nel tempio di Venere Astarte, a Melitto, a Sardi, a Cipro le Donne prostituivansi agli amplessi degli stranieri e la mercede dell' indegno mercato serviva di dote alle fanciulle povere. A Sparta Licurgo per uccidere i sensi uccideva il pudore... Ma a che moltiplicare gli esempi? Il professor Chierici le sa meglio di me queste cose.

Un giorno anch' io mi valsi di tale artifizio per additare ad una giovane sposa la via della virtù: dipinsi anch' io una società ipotetica che facesse risaltare i vizi della società moderna, ed il mio quadro, oso dirlo, non riuscì infelicemente del tutto. Trascriverò alquante strofe per far meglio vedere questo punto di contatto nelle nostre idee:

Era proscritta come reo costume
 Ogni genial mollezza di vestito;
 Nel tetto coniugal signore e Nume
  Era il marito.

Nei lari inaccessibili e segreti
 Così gli sposi sen vivean contenti,
 Chè non sonavan mai per le pareti
  Liti e lamenti.

Cresceano i figli nel paterno lare
 Nei dolci affetti e nei severi studi:
 La Donna, Iddio, l' Onor aveano altare
  Nei petti rudi.

Pendea il lattante de la madre al petto.
 Chè in quell' etade barbara e infelice
 Non s' usava affidare il bamboletto
  Alla nutrice.

Nè l' anglico cagnuolo profumato
 Posava in grembo della Donna, intanto
 Che il fantolin sul letto abbandonato
  Rompeva in pianto.

Così scorreva placida la vita
 E se il duolo batteva a quelle porte,
 S' amava ancora l' anima partita
  Dopo la morte.

E fosser pur le vedove leggiadre,
 Fosser sospir di teneri donzelli,
 Ahi! serbaron la fè di sposa e madre.
  Oltre gli anelli.

Ma queste son fole! Il triste adagio che il mondo invecchiando peggiori è troppo sconfortante. Il mondo piuttosto migliora troppo lentamente, e n' è certo segno che le scienze e le industrie ebbero molti martiri perchè triste è la sorte di coloro che precorrono al proprio secolo; ma le buone idee non andarono perdute ed oggi sono accolte favorevolmente quelle che un tempo fruttarono l' abbandono o la morte ad illustri pensatori.

In un' altra idea non convengo col Prof. Chierici. Egli adduce le terribili cifre della statistica a comprovare la spaventosa quantità di delitti che oggidì si commettono, e ricorda il numero degli agenti della Sicurezza Pubblica che è richiesto dai bisogni delle nazioni. Siccome egli fa precedere quest' osservazione al suo narrare della Donna, mi fa presumere ch' egli voglia dire col magistrato francese: *Chérchez la femme!* — Cercar la Donna dietro al delitto! È orribile, ma concediamolo pure, quantunque mi parrebbe detto assai meglio: « Cerchiamo l' amore sfrenato, la febbre del senso, la cieca passione » — ma la Donna non intrichiamola sempre nelle abbominevoli reti del peccato e del delitto, non profaniamo la sua veste sulle sciagurate panche della Corte d' Assisie, non contaminiamone il profumo col lezzo della segreta. Ma lo ripeto, sia pure... per un solo momento. Forse che la Donna « *istruita non educata* » sarà peggiore della Donna dell' antica civiltà « *educata più che istruita* »? Istruzione ed educazione per me sono il vicendevole complemento l' una dell' altra, sono quasi sinonimi. Se così non fosse, perchè si griderebbe tanto: « si istruisca il popolo »? Non è forse per educarlo? E se l' istruzione dovesse produrre l' effetto contrario, non sarebbe ben fatto tenerlo nell' ignoranza? Sofisma che mi ripugna.

Nella civiltà antica troviam minore il numero dei delitti, ma dobbiamo por mente alla diversa costituzione

dello Stato. Il *paterfamilias* ha diritto di vita e di morte sui figli; se questi si rendono rei d'un grave trascorso, s'aduna il consilio di famiglia e s'infligge la punizione allo sciagurato. Perciò il padre è magistrato domestico: egli giudica e condanna, ma mentre la giustizia ha il suo corso, mentre vi ha la riparazione del male, lo scandalo è minore, il giudizio è tenuto segreto, la dignità e l'onore della famiglia son salvi. Ecco perchè ci appare minore il numero dei delitti, ai quali la corruzione prestava anche un più largo campo legale. Oggi si grida contro i *faux-ménages*, ed allora il concubinato era protetto dalla legge; si imprigiona il bigamo, ed allora la poligamia era persino sotto la tenda dei Patriarchi; si vocia per tutto « Emancipazione! Libertà! » ed allora s'aveva la schiavitù con tutti i suoi orrori.

Ma venendo ad esaminare altri punti della lettura del prof. Chierici, devo sinceramente rallegrarmi con lui per la rara abilità nel presentare i più graziosi bozzetti della vita famigliare. Havvi un certo profilo d'una madre che vive dell'amor dei suoi figli e dell'uomo che le ha dato il proprio nome, ch'è una meraviglia. L'Oratore a certi punti s'inteneriva egli stesso, e correva per la vasta sala un mormorio di approvazione, che non osava di levarsi ad aperto evviva, perchè non andasse perduta una sillaba sola. Quella madre che s'inginocchia tra i figli ad insegnar la preghiera, che li spinge festanti incontro del genitore che torna dal lavoro, che spezza ad essi il pane sul desco frugale, che dopo averli coricati e fra le carezze addormentati in un placido sonno, non sa spiccarsi dal loro lettuccio, e mossa ad uscire ritorna a contemplarli anche una volta, è una figura sì santa e gentile che par uscita dal pennello di Raffaellin del Garbo. — Ma il prof. Chierici non sempre vellica la mente con immagini così delicate: talora divampa di giusta collera, ed allora non più accarezza la tela, ma afferra uno scalpello e sbozza a grandi ed arditi colpi una statua. Ad ogni picchiar della mazzuola geme il marmo e dalla punta d'acciaio sprizzano fuori faville. Uscendo di metafora, dirò ch'egli ha momenti di terribilità straordinaria, come nel punto in cui dimanda se la lingua di Dante e Manzoni abbian perduto ogni pregio che nell'insegnamento alle fanciulle si pospongono agli idiomi stranieri da cincischiare di poi nei circoli, dottoresse civettuole. Così pure, ove egli rimprovera la trascuranza nel far apprendere alle donzelle le molteplici cure della famiglia e il proporre lo studio del pianoforte e l'acquerellare, all'uso dei ferri da calze — quasi dovesse derivarne onta alle candidissime mani — l'Oratore ebbe slancio giovanile, sdegno Dantesco, terribilità Michelangiolesca.

Il Prof. Chierici nel suo viaggio raccoglierà per tutto lunghissimo applauso, non certo uguale al bene ch'egli andrà seminando nelle intelligenze e nei cuori. Peccato ch'egli non possa tenere nelle singole città un maggior numero di Conferenze. Quante storture avrebbe egli facoltà di raddrizzare! Quanti pregiudizi da far scomparire! Quante coscienze da risvegliare o da rafforzare! — Ma ciò ch'egli non può fare di per se solo farà la stampa. So ch'è in trattative con un editore per pubblicare in tanti volumi le sue Conferenze. Saranno un tesoro per le Biblioteche Circolanti, per tutte le famiglie ricche e povere; imperocchè i ricchi vi potranno imparare la vera carità, lo spirito umanitario che anima il Prof. Chierici; i poveri potranno apprendere quella forza ch'è necessaria a sostenere il grave fardello della loro esistenza, nella quale potranno forse trovar intime gioie ancor da essi ignorate.

A. Anselmi

Pubblichiamo di buon grado la seguente lettera, la quale accenna ad una grave questione di interesse commerciale, di cui molte Camere di Commercio si stanno vivamente occupando in questo momento:

Ferrara, 26 novembre 1874.

Preg.mo signore ed amico,

Ella sa come Genova insista fortemente presso il Governo affinchè le venga conservato il punto franco che nell'aprile prossimo avrebbe ad essere soppresso, e come quelle città marittime che godevano in passato il privilegio della franchigia doganale, domandino a lor volta dei punti franchi a somiglianza di quello di Genova.

Il negoziante che ritira merci dall'estero trova certamente più comodo farle scaricare in un punto franco (recinto neutro rispetto alla dogana) che introdurle in un deposito doganale soggetto all'ingerenza dell'amministrazione finanziaria. Ma si oppone che il sistema dei depositi doganali assicura all'Erario un introito superiore a quello che può attendersi col sistema dei punti franchi, i quali è a temersi divengano focolari di contrabbando. Non voglio entrare per ora nel merito della quistione. Non discuto sul valore degli argomenti prò e contro; non esamino se i recinti franchi sieno indispensabili allo sviluppo del commercio italiano; se il sopprimerli ove esistono possa realmente arrecare diminuzione nel movimento commerciale complessivo dello Stato, se lo istituirli ove non esistono possa fare aumentare siffatto movimento. M'astengo dall'indagare quanto peso abbiano le ragioni addotte per provare che in Italia è indispensabile una istituzione che non si riscontra in Inghilterra, nè in Olanda, nè agli Stati Uniti, nè in altri paesi di grande commercio. Neppure sto a cercare quanta probabilità v'abbia di vedere accolte dai poteri dello Stato le istanze vòlte ad ottenere i punti franchi. Mi limito a richiamare la di Lei attenzione su di una sola circostanza.

Finora la quistione dei recinti franchi era localizzata. Cinque o sei Camere di Commercio marittime li avevano domandati non già per tutte le piazze italiane, ma per quelle soltanto da esse rappresentate. C'è di più. Come nel 1872 in seno al Consiglio del Commercio istituito presso il Ministero, s'era alzata una voce chiedendo i punti franchi *per i principali porti dello Stato*, così di recente si diceva e si stampava in una delle città che più in insistentemente reclamano per sè il recinto franco, non ammettersi che di siffatta agevolezza avessero a godere tutti i porti del Regno. Chi parla così, più che utile porta involontariamente danno alla causa che intende sostenere. In luogo d'un provvedimento generale, domanda infatti un privilegio; e i privilegi sono sempre antipatici.

Perchè alcuni porti avrebbero il punto franco e non tutti? Perchè i porti e non anche le città di terra? La natura volle favorire alcune città mettendo a loro disposizione immediata quella immensa via di comunicazione mondiale che è il mare. Fra le piazze marittime poi, certune per situazione geografica, o per altri riguardi si trovano più che certe altre favorite dalla sorte. Non saprei perchè il legislatore dovesse impartire privilegi appunto a coloro che già ne ebbero da madre natura e dovesse per giunta scegliere fra i privilegiati quelli che lo sono in maggior grado.

Si chiedano, a chi ha missione di governarci, quei provvedimenti generali che stanno nella cerchia delle sue attribuzioni e che si ritengono atti a coadiuvare lo svolgimento economico in ogni parte del paese; ma non lo si ecciti a violare la giustizia distributiva collo spingere artificialmente il commercio verso l'una più che verso l'altra città dello Stato. Le leggi naturali, l'attività, l'abilità dei cittadini devono da sole determinare la ripartizione del movimento commerciale fra le diverse città sorelle. Se, adunque, la massima d'istituire punti franchi viene ammessa, se n'estenda l'applicazione a tutte le piazze marittime, o non marittime che n'abbiano desiderio.

La legge francese dell'otto floreale anno XI, non accordava l'*entrepôt* che alle città marittime, eccezion fatta da Lyon e Strasbourg. Ma reclami vivissimi si elevarono contro il privilegio per tal guisa creato a profitto dei porti di mare, e nel 1832, una nuova legge, facendo ragione a quelle doglianze, corresse il grave errore. L'esempio giovi.

Dopo averle esposto il mio pensiero, è superfluo ch'io Le dica quanto m'abbia fatto piacere leggere nei giornali d'oggi che la Camera di Commercio di Torino si è preoccupata degli inconvenienti che nascerebbero se la quistione dei punti franchi fosse trattata unicamente dalle Camere di Commercio marittime, ed opina che l'argomento interessi anche le altre Camere. Torino ha preso una savia iniziativa; fa d'uopo che tutte le città che finora non si sono occupate della quistione la seguano. E sarebbe desiderabile che città di terra e di mare invece di starsene divise in due gruppi s'unissero in un fascio; studiassero tutte insieme la quistione e presentassero di comune accordo al Governo le loro conclusioni. Probabilmente se i rappresentanti del commercio italiano avesseso a radunarsi, non ommetterebbero di portare il loro esame sopra una idea da parecchi accolta con favore e di cui Ella pure, Egregio Professore, m'ha fatto cenno in una delle sue care lettere; quella di fare dei magazzini generali tanti punti franchi.

Sia questa od un'altra la soluzione, auguriamoci che essa riesca conforme all'interesse generale.

Creda, pregiatissimo amico, alla perfetta stima del

Tutto suo

M. R. Jacchia

Preg.mo signor
avv. prof. Luigi Benvenuti
Bologna

Notizie Italiane

ROMA — Il discorso pronunciato dall'on. Saint-Bon ai suoi elettori della Spezia, fu telegrafato ai giornali del Nord America, integralmente in quei periodi che concernono l'armamento e l'equipaggiamento delle nostre navi da guerra.

— Continuano le voci di modificazioni ministeriali che avverrebbero durante le vacanze di Natale. L'on. Vigliani — *si vera sunt exposita* — sarebbe nominato presidente del Consiglio di Stato; l'onorevole Visconti Venosta ministro a Londra, l'on. Finali tornerebbe insieme all'on. Cantelli al Senato. L'on. Mari sarebbe nominato guardasigilli, l'on. Mordini ministro dell'interno, il Minghetti assumerebbe gli esteri a l'onor. Sella le finanze.

— Trovansi in Roma, e probabilmente saranno ricevuti al Vaticano due deputati dell'Alsazia-Lorena al Reichstag Germanico.

RAVENNA 13. — Dice il *Ravennate* che i dieci condannati per la protesta di Villa Ruffi ricorsero in appello.

NAPOLI — Il conte Spinelli pare deciso di lasciare il posto di Sindaco. L'eredità lasciata dalla passata Giunta, o per essere imparziali da tutte le passate Giunte cumulativamente, è tale da spaventare i più animosi, poichè v'è la quasi certezza di non potere approdare a nessun utile risultamento, e la certezza di sprecare fatiche e riputazione.

Notizie Estere

FRANCIA — La Banca di Francia si meravigliava di non vedere nella circolazione un maggior numero di monete d'oro; il Consiglio della Banca s'è preoccupato di questo, e dietro inchiesta, ha potuto convincersi che il risparmio assorbiva la quasi totalità delle monete d'oro messe in circolazione. È stato quindi deciso di fare agli sportelli della Banca pagamenti in oro applicandovi una somma di 300 milioni di franchi.

— Corre voce che la composizione del ministero potrebbe essere modificata durante le vacanze.

Si dice altresì che il maresciallo Mac-Mahon porrebbe a profitto le vacanze della fine dell'anno per prendere una risoluzione definitiva a proposito delle leggi per l'ordinamento dei suoi poteri.

L'Assemblea nazionale ha adottato, in prima lettura, ad una grandissima maggioranza, la proposta del signor Pressensè relativa alla libertà delle riunioni consacrate all'esercizio del culto. La discussione fu calma. Il governo non fece opposizione di sorta.

Cronaca e fatti diversi

Cronaca Parlamentare. — All'appello nominale, fattosi nella sedota del 13, sull'ordine del giorno Fossa relativo alla esecuzione della legge sulla tassa del macinato, tre deputati della nostra provincia, gli onorevoli Carcassi, Gattelli e Seismith-Doda, hanno risposto *no*, cioè hanno votato contro il Ministero. L'onorevole Mangilli era in congedo.

Omaggio a Lodovico Ariosto. — Abbiamo sott'occhio l'ultima dispensa della *Vita di Lodovico Ariosto* scritta dal signor dott. Francesco Barbicinti.

Nel trambusto dell'agitazione elettorale ci sfuggì, per così dire, la dispensa del mese di Novembre, di modo che non una parola fu detta nello scorso mese intorno a tale pubblicazione. Oggi ripariamo alla involontaria omissione, continuando a raccomandare questa pregevole opera agli studiosi delle glorie patrie ed agli amanti della buona letteratura. Nelle due dispense di Novembre e Decembre il valente scrittore discorre della morte del padre di Lodovico Ariosto, accenna al tempo in cui il grande poeta prese a scrivere l'*Orlando Furioso*, parla del cardinale Ippolito d'Este, mostra Lodovico guerriero, politico, ambasciatore, narra di Alessandra Benucci. Il capitolo X°, che e appena incomincinciato promette di essere interessantissimo e comprenderà il periodo dal 1518 al 1528.

Noi, anche a rischio di far violenza alla modestia dell'autore, amiamo di ripetere che egli, col suo lavoro, si fa benemerito della storia e della critica letteraria. La paziente e perspicace diligenza, la fluidità dello stile, le molte ed utili cognizioni sono ornamento non comune della sua monografia.

Prosegua il signor Barbicinti con la lena di cui è capace, ed avrà il plauso di chiunque apprezza un buon libro.

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

Onorevole sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

Non posso partire da questa gentile Città senza adempiere a' miei doveri. Prego la onorevole S. V. a facilitarmene il mezzo, usandomi la cortesia di pubblicarmi questa lettera, colla quale intendo supplire alla assoluta mancanza di tempo di andar ad ossequiare molte persone che dovrei.

Non erano nelle mie previsioni gl'inviti lusinghieri che ricevo da varie parti per recarmivi a tenere qualcuna delle mie conferenze; inviti cui devo pur annuire per corispondere a tanta benignità.

Di questo mezzo del pari mi valgo per attestare la mia più sentita gratitudine verso cotesta storica Città eletta per l'accoglienza benevola che mi ha fatto, della quale serberò sempre dolce memoria.

Ringraziando lei pure dell'usatami de-

ferenza, gradisca ch' io me le protesti con considerazione distinta

Umil.mo Obbl.mo Suo
L. Chierici.

Il nuovo Direttore del Liceo Musicale. — Per un sentimento di lealtà e di decoro facciamo nostra la seguente corrispondenza da Ferrara al *Monitore* di Bologna. Il riserbo fino ad ora da noi tenuto su qualunque questione personale, è la nostra più valida ed onesta garanzia; come non ci siamo mai serviti del nome del signor Magi per demolire quello del signor Foschini, nè dei meriti di questo, per negare i titoli del suo competitore, così oggi intendiamo che la posizione del signor Magi sia difesa contro attacchi violenti ed odiosi che sono affatto intempestivi ed ingiusti:

Ferrara, 13 Decembre

(A). Già da qualche tempo volevo scrivervi intorno alla guerra che su un giornale clericale vien fatta al nuovo direttore del nostro Liceo Musicale, signor prof. Fortunato Magi. E notate bene che cotesta guerra immeritevole è originata dall' essere il Magi stato giudicato di capacità superiore a quella dell'altro concorrente, signor Foschini. Quelli che osteggiano il Magi (e, diciamolo ad onore della città nostra, sono due o tre soli) non hanno altro da imputare a questo bravo giovine che una cosa sola: di non essere, cioè, ferrarese. Fortuna che noi ferraresi non la pensiamo come i detrattori del signor Magi, e rispettiamo l' ingegno e la capacità da qualunque paese essi provengano! Il Magi ha occupato posti ragguardevoli in Lucca sua patria, ove era Direttore tecnico dell' Istituto Musicale, maestro di armonia pratica, professore di contrappunto e composizione e Direttore delle Cappelle. Per due stagioni consecutive (ed era allora un giovinetto!) diresse l' orchestra del Teatro di Pisa, e si guadagnò la stima e l' ammirazione di quanti ebbero il bene di avvicinarlo. Il Magi è pure corrispondente del Regio Istituto Musicale di Firenze, membro esercente di 1° categoria dell' Accademia di Santa Cecilia: onore che si accorda a pochissimi, e che egli ha ottenuto per mezzo di pubblico esperimento.

Fra i lavori che il prof. Magi ha fatti, meritano speciale menzione un *Miserere* eseguito in un' Accademia nella sala Sbolgi a Firenze, e che il valente critico musicale G. A. Biaggi, lodò moltissimo nella *Nuova Antologia*; ed una *Sinfonia* a orchestra e banda sopra l' inno reale, eseguita pure a Firenze nel Regio Teatro Pagliano, e della quale il sig. D' Arcais fece una bella rassegna nell' Appendice dell' *Opinione*. Molti altri lavori egli ha scritto, che gli hanno ottenuto plauso per ogni dove.

In una parola, noi ferraresi siamo lieti e superbi di avere il Magi fra noi; egli non si spaventi se due o tre invidiose nullità hanno cercato di denigrarlo, senza nemmeno conoscerlo. Ferrara è una città cólta e civile, e sa rispettare ed amare tutti coloro che ospita nelle sue mura, senza guardare se sono nati in un paese piuttosto che in un altro: solo merito è ciò che si apprezza, e non altro.

Consiglio Comunale. — Nella Seduta di jeri il Consiglio ha esaurito varj oggetti all' ordine del giorno inevasi nelle sedute di giovedì e sabato scorsi — Ha votati varj articoli del Bilancio che eran rimasti in sospeso, ed in seguito alla discussione sollevatasi su varie proposte relative alla chiusura del Preventivo 1875, ha adottata la seguente mozione sospensiva del consigliere Angelini: « Si propone la sospensione della chiusura del Bilancio in attesa che la Giunta presenti le sue proposte per sopperire allo sbilancio, e nel frattanto accorda l' Esercizio provvisorio a tutto il prossimo Febbraio sulle basi del corrente Esercizio. »

Riassumeremo domani la discussione, oggi non consentendocelo l'angustia dello spazio.

Dotazione ai teatri. — Dedichiamo a quei nostri padri coscritti che con tenacità degna di miglior causa fanno una volta tanto timida prova d'opposizione negando qualche lira per sussidio al Teatro, la seguente decisione del Consiglio Comunale di Bologna.

Nella seduta di lunedì sera venne stanziata per il prossimo anno la somma di L. 43840 per la dote a quel teatro Comunale, e per le L. 40000 che non poterono essere erogate nell' anno corrente venne facoltizzata quella Giunta a spenderle in opere utili e necessarie nello stesso teatro!!

E sì che il Comune di Bologna, per quanto noi ne sappiamo, naviga esso pure nelle acque burrascose nostre e della maggior parte dei grossi Comuni d' Italia.

Cavalieri e dame d' industria. — L' altro ieri nell' abitazione del sig. A. M. presentavasi persona ignota domandando gli stivali del padrone: esser desso al negozio ad attenderli per indicarne la fattura desiderabile. Dopo qualche difficoltà gli stivali furono consegnati a chi facilmente sarà corso a venderli per pagarne altri a lui più adatti.

Nello stesso giorno alla servente del dott. B. presentavasi certa donnetta chiedente alla stessa poche lire falsamente a nome della nutrice di suo figlio. La povera serva non aveva uno spicciolo, e i padroni erano fuori di casa; ciò fu la fortuna di amendue; perchè quella risparmiò i denari, questa la prigione.

Attenti quindi a questi frutti di stagione.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 14. — Camera dei Deputati.

Paternostro svolgendo la sua interrogazione già annunziata, chiede al Ministero degli esteri a qual punto si trovino le trattative riguardanti la riforma giudiziaria in Egitto, da quali concetti il governo sia guidato in esse, come si proponga guarentirne l' esecuzione.

Il ministro degli esteri, premettendo che il governo non può avere altro concetto e compito che quello di tutellare gl' inreressi della numerosa colonia italiana stabilita in Egitto, discorre delle vicende delle trattative internazionali intraprese per l' accennata riforma, ne espone alcuni particolari, conchiude assicurando l'interrogante che la riforma non sarà un fatto compiuto, se non dopo la ponderazione del nostro governo, e che le questioni pendenti verranno definite colle stesse norme che si seguiranno per gli austro-ungarici.

L' interrogante si dichiara soddisfatto.

Si convalidano le elezioni contestate di Molfetta, Montalcino, Fermo, Vizzini, Atripalda e Tregnago; e si annullano quelle di Pisa e di Chieti.

Si ordina un' inchiesta giudiziaria sopra quelle di Pietrasanta ed Ortona.

Si proclama nel collegio di San Giorgio la Montagna, eletto Polvere invece di Nisco.

La proposta della Giunta di convalidare l' elezione di Catanzaro viene oppugnata da Nobili ed Asproni, e difesa da Massa e da Righi. Quindi viene approvata.

Durante la discussione, Cantelli protesta contro l' accusa lanciata da Asproni verso i prefetti che cioè iscrivendo d'ufficio nuovi elettori tendano a corrompere ed a falsare i risultati delle elezioni. Sostiene che i prefetti compiono in ciò al dovere imposto dalla legge.

Le conclusioni della Giunta per il 2° collegio di Roma vengono combattute da Pierantoni ed Odescalchi che combattono la convalidazione in causa dell' illegale iscrizione di un gran numero di elettori, che opinano non ne avessero diritto, fatta dal prefetto.

Piroli rettifica alcune asserzioni di Pierantoni. Il seguito è rinviato a domani.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Roma 15. — Berlino 14. — Processo Arnim. — Il procuratore pronunziò un lungo discorso accennando alle circostanze aggravanti per la posizione politica dell'accusato, e per il gran numero di documenti sottratti, domanda che Arnim sia condannato a due anni a mezzo di carcere, però senza la perdita dei diritti civili.

Il difensore Holzendorff dimostra che Arnim è innocente. Ammette che Arnim mancasse d' ordine ma non di testa o di genio. Non lo si deve paragonare con un registratore. (?). Arnim si trovò alla presenza di Bismark in difesa legittima pel suo onore.

Berlino 14. — L' imperatore in una lettera a Bismark lo ringrazia della difesa efficace fatta in alcuni punti del bilancio militare nella seduta di venerdì.

Parigi 14. — I documenti diplomatici letti al tribunale di Berlino produssero grande sensazione nei circoli parlamentari.

Versailles 14. — Assemblea — Il ministro dell' interno rispondendo a Franclieu, dice che il progetto di legge su la stampa sarà presentato prossimamente.

Berna 14. — Il Consiglio Nazionale continua a discutere la legge su lo stato civile e sul matrimonio civile obbligatorio. La minoranza contestaaa alla Confederazione il diritto d' imporre il matrimonio civile obbligatorio e quello di stabilire le condizioni del matrimonio.

Il Consiglio si pronunziò per l'opinione contraria con 79 voti contro 37.

Bajona 14. — Loma sta meglio. Cavo, nipote di Serrano, aiutante di campo di Blanic è morto.

Tre compagnie che si ritenevano perdute raggiunsero il grosso dell' esercito, che è accantonato a Renteria, ad Hernani, ed a San Sebastiano.

Londra 14. — Si ha da Valparaisò in data 1. novembre: La Camera del Chilì approvò la legge che punisce col carcere chiunque eseguirà gli ordini della Cura pontificia, i quali possono essere pericolosi alla indipendenza ed alla sicurezza del Chilì. Una altra legge di restrizione contro il clero respinta dal Senato, è stata approvata dalla Camera con 58 voti contro 19.

Panama 21 (novembre) — I governi di Honduras e S. Salvador si sono accordati per aiutarsi vincendevolmente onde resistere al partito ultramontano. Il Guatemala fu invitato ad aderire alla coalizione.

Washington 14 — I rapporti degli uffici d'agricoltura stabiliscono che la produzione del cotone pel 1874, calcolata sopra le notizie dei coltivatori oltrepassa 3 milioni e mezzo di balle.

La quantità del cotone da filare è molto più considerevole che quello da seminare.

Borsa, che gli depositerà nelle casse della Società o presso la Banca di Ferrara.

Il deliberatario, non stipulando entro tale termine il contratto e non dando la cauzione prescritta, incorrerà di pieno diritto nella perdita dell'ammontare della somma depositata nell'essere ammesso a concorrere all'appalto dei lavori di cui si tratta.

Ferrara 7 Dicembre 1874.

Visto ed Approvato

PER LA SOCIETA'

L' Amministratore Delegato
BELLA

L' Ingegnere Capo
BIONDINI

AVVISI

Regno d'Italia

Prefettura della provincia di Ferrara

AVVISO

In esecuzione del prescritto dall'art. 360 della Legge sui lavori pubblici in data 20 Marzo 1865, si reca a pubblica notizia che chiunque avesse titoli di credito verso il sig. Luigi Degiuli Appaltatore relativamente ai lavori di banca e sassaja al Froldo Colletta sul Panaro di cui esso fu Assuntore per contratto dell'8 Luglio 1872 abbia a presentare a questa Prefettura la sua domanda, coi rispettivi titoli giustificativi (se ne esistono) nel termine perentorio di giorni venti dalla data del presente, trascorsi i quali, non sarà più accolta veruna domanda di credito verso l'Appaltatore suddetto, che sarà senz'altro soddisfatto del saldo suo avere.

Ferrara addì 10 Decembre 1874.

Il Prefetto — SCELSI.

Congregazione Consorziale

DEL PRIMO CIRCONDARIO

CANAL BIANCO

NOTIFICAZIONE

A termini del § 10 del piano organico pubblicato il 4 Ottobre 1820, si devono eleggere tre Deputati, uno dei quali possidente soltanto nel Comprensorio dei due Polesini, e gli altri due possidenti similmente nel solo Comprensorio di Bonificazione, come successori di quelli che cessano dalla loro rappresentanza, per rinuncia, e per aver compiuto il turno di legge, e che possono essere rieletti.

In appoggio pertanto al Dispaccio 12 corrente Decembre N. 8740 dell'illustrissimo signor Prefetto che approva per tale oggetto la convocazione generale di tutti gl'interessati, se ne deduce colla presente l'opportuna notizia a tutti i possessori di fondi rustici nel Circondario, invitandoli ad unirsi in questa Residenza il giorno di Lunedì 28 Decembre 1874, alle ore 12 meridiane, per procedere alla nomina suddetta, sotto l'osservanza delle norme seguenti:

1.° Saranno ammessi al convocato quei soli possidenti che si riscontrino inscritti nei Campioni consorziali.

2. Il loro intervento dev' essere personale, esclusi i Mandatari, come si usa in tutti i Collegi elettorali.

3. Si fa eccezione per i Minori e Pupilli, i quali potranno essere rappresentati dai loro tutori e curatori: la stessa facoltà è accordata alle donne ed ai corpi morali, potendo in loro vece intervenire i mandatari muniti di legale mandato.

4. La nomina dei tre deputati si farà *per ischede*. Ciascun possidente o mandatario consegnerà una scheda che contenga *il nome e cognome di tre individui possidenti esclusivamente il primo nei due Polesini, e gli altri due in Bonificazione.* Gli eletti saranno quelli cui toccherà la maggioranza dei voti, qualunque sia il numero degli elettori: in caso di voti pari, la preferenza sarà dovuta al più anziano d'età.

5. Ciascun votante non potrà dare che *una sola scheda* in favore di tre possidenti.

6. Se taluno, per essere analfabeta, non potesse scrivere di propria mano la scheda, indicherà sottovoce al sig. Presidente della Congregazione, o al Deputato che in sua vece presiederà l'adunanza, i nomi di quelli che vuole eleggere, ed Egli scriverà la scheda, e la depositerà colle altre nell'urna.

Dalla Residenza della Congreg. Consorz.

Ferrara 12 Decembre 1874.

Il Presidente
PASQUALI dott. ANTONIO

PROVINCIA DI FERRARA

Esattoria di Copparo

AVVISO D'ASTA

Si rende noto che nell'Aula delle Udienze della R. Pretura del Mandamento di Copparo, davanti l'ill.mo sig. Pretore, alle ore 9 ant. del giorno 7 Gennaio 1875 avrà luogo la vendita coatta a pubblico incanto dei seguenti immobili posti in Copparo, nelle frazioni di Berra e Serravalle, esecutati a danno di Fabbri Gioacchino fu Francesco zio e Fabbri Paziente fu Vincenzo nipote debitori verso l'Esattore di Copparo di L. 70 40 per imposte, sovrimposte e multe per ritardato pagamento oltre le spese d'esecuzione.

1. Terreno di qualità casa, prato, e seminativo, denominato Chiavino, avente a confini: il Demanio Nazionale per l'azienda Idraulica, l'argine, Fabbri Paolo, Perdani Teresa, Canestri Barbara e Guernieri Felice, distinto in mappa coi N. 4. p., 6 p., 8 p., colla superficie di Ett. 65. 50 e coll'estimo di scudi 40 81, livellario a Bergami Pietro di Ferrara.

2. Casa d'abitazione denominata argine Po, coperta dal civ. N. 32 col reddito imponibile di L. 7. 50.

L'incanto verrà aperto sul valore di L. 298. 80. e chiunque vorrà adirvi dovrà fare un deposito di L. 14. 94.

Occorrendo un 2° e 3° esperimento avranno luogo nei giorni 13 e 19 Gennaio 1875.

Copparo li 27 Novembre 1874.

L'Esattore DONINO dott. CARETTI.

PROVINCIA DI FERRARA

Esattoria di Copparo

AVVISO D'ASTA

Si rende noto che, nell'Aula delle Udienze della R. Pretura del Mandamento di Copparo, davanti l'Ill.mo sig. Pretore, alle ore 9 ant. del giorno 7 Gennaio 1875 avrà luogo la vendita coatta a pubblico incanto del seguente immobile: Terreno di coltivazione bosco ceduo dolce, denominato bosco di Santa Maria, posto in Copparo nelle frazioni di Berra e Serravalle, distinto in mappa col N. 758 della superficie di Ettari 24. 50 coll'estimo di scudi 10. 78, il quale confina colla strada che mette al passo, col fiume Po e con Gilioli conte Giuseppe, e che venne esecutato a danno di Fabbri Veneranda fu Sante debitrice verso l'Esattore di Copparo di L. 9. 74 per imposta, sovrimposte e multe per ritardato pagamento oltre le spese d'esecuzione.

L'incanto verrà aperto sul valore di L. 6. 84 e chiunque vorrà adirvi dovrà fare un deposito di centesimi trentaquattro.

Occorrendo eventualmente un secondo e 3° esperimento avranno luogo nei giorni 13 e 19 Gennajo 1875.

Copparo li 27 Novembre 1874.

L'Esattore DONINO dott. CARETTI.

Inserzioni Giudiziarie

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

(1.a Inserzione)

Estratto di Bando

per vendita giudiziale che si inserisce nel foglio degli Annunzi Giudiziarj per gli effetti tutti dell'art. 668 della Procedura Civile.

Il Cancelliere del detto Tribunale Civile di Ferrara

RENDE NOTO

Che ad istanza di Rossi Raffaele domiciliato a Minerbio e per elezione in Ferrara Via Alberto Lollio N. 11 nella qualifica di Sindaco dell'unione dei creditori del fallito Camillo Fornasini e rappresentato dal Procuratore avvocato Lorenzo Gambi,

Avanti il signor avvocato Luigi Monesi Giudice del Tribunale Civile di Ferrara, nella sua residenza posta in questo Palazzo della Ragione in Piazza grande delle Erbe N. 16 in una delle Sale del medesimo avrà luogo nel giorno di Lunedì 28 corrente Dicembre alle ore undici antimeridiane l'incanto e successivo deliberamento ai migliori offerenti degli immobili infraspecificati di ragione del sunnominato Camillo Fornasini ordinato con Decreto 11 Settembre 1874 del Giudice specialmente delegato alla Procedura del Fallimento signor Andrea Bononi e gli altri in data 20 Ottobre scorso di questo Tribunale in Camera di Consiglio e 5 corrente dell'avvocato Luigi Monesi Giudice delegato all'Istruttoria del processo graduatoriale.

Immobili da vendersi

1. Lotto

1° Casa padronale situata nel Castello di Poggio Renatico al Civico N. 22 di Mappa N. 269 con terreno scoperto, avente per confini verso tramontana e levante le ragioni Fornasini, a mezzodì le ragioni Giorgi Vincenzo ed a ponente le ragioni Guidetti Silvestro e la stazione della Ferrovia con tutte le rispettive adiacenze di fabbriche e terreni.

2. Lotto

Fabbricato ad uso di Locanda e Macello con adiacenze che rimane confinato dalla Piazza da un capo e lato col primo Lotto e dall'altro l'infrascritto Lotto 3° segnato in Estimo dalli numeri 401 e 268 p.

3. Lotto

Fabbrica ove è il forno che guarda sulla strada Rastello presso la Piazza e confinata dai secondo e quarto Lotto ai due lati da un capo della strada suddetta e dall'altro del primo Lotto marcato in Mappa Censuaria dalli Numeri 264 p. e 263 rep.

4. Lotto

Casa che fa seguito alla suddescritta anche essa sulla linea di strada del Rastello, marcata in Mappa coi Numeri 263 p, 264 p, 265 conterminata da detta strada e dagli altri suddescritti Lotti. Tutti poi detti Lotti come trovansi descritti nella Perizia dell'Ingegnere Lodovico Borgatti.

Condizioni della vendita

1° Pei suddescritti immobili si aprirà l'Incanto sui prezzi infraindicati determinati dalla Perizia Borgatti suddetta e cioè in quanto al primo Lotto di Italiane, . . L. 19639. 08
In quanto al secondo di . . . « 13004. 48
In quanto al terzo di . . . « 6424. 22
In quanto al quarto di . . . « 6298. 65

2° Non potrannosi offerire all'Incanto che aumenti non minori di L. 10 e dovrà essere fatto il deposito nella Cancelleria del Decimo del prezzo attribuito a ciascun Lotto e delle spese approssimative d'Incanto determinate in quanto al 1° Lotto L. 1800, quanto al 2° L. 1200, quanto al 3° L. 800 e quanto al 4° in Lire pure 800.

3° Dovranno i deliberatarj assoggettarsi alle altre condizioni tutte contenute nel Bando relativo rilasciato da questo Cancelliere nell'11 Dicembre 1874.

Ferrara 15 Dicembre 1874.

L. Gambi — Proc.

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

(2.a Inserzione)

Ad istanza delle signore Modesta e Maria sorelle Scacchetti di Ferrara e per elezione nello studio e presso l'avv. Enrico Ferriani Via Borgo Leoni N. 57.

SI RENDE NOTO

che in forza di Sentenza 29 Maggio 1874 e successiva 3 Novembre scorso mese dell'intestato Tribunale ed a carico di Santa Venieri vedova Forlani di Ferrara per un debito ipotecario di L. 754. 56. Si procederà dinanzi al Tribunale Civile di Ferrara all'udienza che terrà nel giorno di Martedì dicianove (19) Gennajo 1875 prossimo venturo alle ore 10 antimerid. all'incanto e successivo deliberamento a favore dell'ultimo e miglior offerente degli infradescritti

Stabili

A) Casa di civile abitazione situata in Ferrara nella Via di S. Romano distinta al civico N. 3015 e col N. 90 di nuova anagrafe, segnata in mappa col N. 1548 e costituita di vari corpi di fabbrica eretti attorno ad un cortile di forma irregolare e comprendenti il piano terreno, due piani superiori ed un ampio granajo: confina a levante colla strada di S. Romano, a ponente colle ragioni Taddei Domenico già Venieri, a tramontana colle ragioni Bevilacqua, a mezzodì quelle Masi conte Cosimo, già Pacchieni, Leoni Camillo ecc. Questo stabile fu stimato dal Perito Previati di un valore netto di L. 4943. 31 e la tassa erariale principale nell'anno 1872 fu per questo stabile di L. 23. 41.

B) Casa di civile abitazione posta in Ferrara in Via Vaspergolo alli civici Numeri 2971, 2972, 15 e 17 di nuova anagrafe, distinta in mappa censuaria col N. 4294 composta di vari corpi di fabbrica eretti attorno ad un cortile di forma irregolare e comprendente per alcuni di essi il piano terreno, e due piani superiori, mentre qualche altro ha un solo piano sopra il pian terreno: confina a levante colla Chiesa del Suffragio, a ponente colle ragioni Pavanelli Francesco ed essa Via, a mezzodì colla Via Vaspergolo, ed a tramontana colle ragioni Luigi Saracco. Questo stabile fu stimato dal perito di un valore netto di L. 6601. 85. La tassa erariale nell'anno 1872 fu di L. 28 44.

C) Utile dominio e miglioramenti di casa di civile abitazione posta in Ferrara in Via Corso di Porta Romana segnata col N. 32 di nuova anagrafe, e nelle Mappi Censuarie col N. 4294 di ragione direttaria Anelli dott. Nicola, cui corrispondonsi annue L. 37. 24 in base d'investitura 11 Novembre 1771 del Notaro Flaminio Borzani. D'essa si costituisce del piano terreno e del piano superiore e di un granajo, e posteriormente alla casa un corticello con fabbrichetta per la latrina e l'acquajo; confina a levante colla Via Corso Porta Romana, a ponente con Pareschi Martino, a mezzodì con Fiocchi Eleonora, a tramontana colle ragioni Anastasi Giorgio, Pio, Teresa e Luigi. Dal perito venne stimata di un valore di it. L. 1576. 39 senza la detrazione però del diretto dominio di L. 37. 24 annue a favore Anelli, ed il suo tributo erariale nell'anno 1872 fu di L. 11. 25.

La vendita sarà eseguita in tre distinti lotti, ciascuno dei quali si comporrà dello stabile superiormente descritto sotto le indicazione di lotti di cui sopra: L'incanto sarà aperto sui prezzi di stima, indicati nella cennata perizia giudiziale ridotti di tre decimi e così pel primo lotto sul valore netto di L. 3460. 71, il secondo di L. 4681. 31, e il terzo di Lire 1103. 50. Ogni aspirante dovrà depositare prima dell'incanto nella mani del Cancelliere la somma di L. 500 per il primo lotto, di L. 700 per il secondo e di L. 400 per il terzo, approssimativo ammontare delle spese di vendita, nonchè il decimo del prezzo di ciascun lotto, e cioè per il primo lotto di L. 346. 07, per il secondo di L. 468. 13 e per il terzo di L. 110. 35. Le offerte di aumento non potranno essere minori di lire venti per ognuna. La succitata Sentenza 29 Maggio 1874 dichiarò aperto il giudizio di graduazione sulli prezzi di vendita, delega all'istruzione il Giudice signor avv. Ulisse Zanotti ed ordina alli creditori iscritti di depositare in Cancelleria le loro domande motivate di collocazione e li documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notifica del bando. Le altre condizioni dell'incanto risultano dal bando giudiziale 5 Decembre 1874 notificato, pubblicato, affisso e depositato a termini dell'art. 688 Codice di Procedura Civile.

Ferrara Studio Ferriani 14 Decembre 1874.

A. Grossi — Proc.

Regno d'Italia

A senso e per gli effetti del combinato disposto dagli art. 562, 368, 141, del Codice Procedura Civile.

Il sottoscritto Usciere presso il Tribunale Civile di Ferrara

RENDE NOTO

Che in esecuzione della Sentenza 12 Novembre 1874 in forma esecutiva debitamente notificata, affissa, ed inserta nel N. 286 prossimo di questa Gazzetta, e sopra istanza del dott. Achille Bertocchi di Portomaggiore, domiciliato per elezione in Ferrara Via Palestro N. 31 presso l'avv. Gaetano Tumiati, ha fatto precetto a Pasini Tommaso d'ignoto domicilio, residenza e dimora, mediante atto in data di ieri, di pagare al Bertocchi predetto entro trenta giorni da oggi,

Per sorte come dalla precitata sentenza . . . . L. 8469 54
Per frutti al 6 per cento sulla somma stessa dal 31 marzo 1874 tutto ieri . . . . » 360 52
Totale L. 8830 06.

Oltre i frutti ulteriormente maturabili e le spese del precetto, salvo il rimborso delle spese giudiziali liquidate in Sentenza e successive di pratica.

Con comminatoria in caso di non effettuato pagamento di procedere all'esecuzione immobiliare

Dei seguenti Stabili

1° Un Casale detto luogo Sandalo situato nella Villa di Sandalo, Comune di Portomaggiore, della superficie di ferraresi stara 128 pari ad Ettari 13. 91, 77, confinante a tramontana e levante con una strada privata delli signori Fioravanti, a mezzodì colli signori Cavalazzi Enrico e Giuseppe, a ponente in parte con la Via pubblica ed in parte con strada privata delli signori Fioravanti predetti; demarcato coi numeri di mappa 732, 733, 734, 735, 737, 2324, 2328, 737, sub. 1 e 2, 325, 738, 2327, 2328, 739.

2° Una Casa in Portomaggiore che confina a tramontana con ragioni Marzola, a levante con quelle di Gaetano Mazzini, a ponente con la piazza di Portomaggiore ed a mezzodì con la strada detta dei Belli, marcata in mappa coi numeri 12 e 14.

Ferrara 16 Decembre 1874.

Ignazio Martinengo — Usciere.

AVVISO D'INVENTARIO

Si deduce a notizia di chiunque creda avervi interesse, che sopra istanza del signor avv. Domenico Borsatti, quale curatore dell'eredità giacente di Maria Bonanomi, nominato con Decreto 7 Decembre corrente di questo signor Pretore del 2° Mandamento; nel giorno 30 di questo stesso mese alle ore 12 meridiane si procederà all'inventario delle sostanze ereditarie della suddetta defunta Maria Bonanomi nell'Ufficio notarile del sottoscritto, posto in Via Borgo Leoni Palazzo Crispi N. 28.

G. Lombardi.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.